



Dal 1930, uomini che lavorano.

Alla cortese attenzione di  
**S.B. Il Patriarca di Venezia**  
**Monsignor Francesco Moraglia**  
Curia Patriarcale  
San Marco 320/A  
**30124 Venezia**  
Ufficiostampa@patriarcatovenezia.it

p.c. **S.E. Il Vescovo di Treviso**  
**Monsignor Gianfranco Agostin Gardin**  
Piazza Duomo 2  
**31100 – Treviso**  
vescovo.segreteria@diocesitv.it

**Treviso, 8 maggio 2012.**

**Oggetto: la nostra storia di imprenditori.**

Sua Beatitudine il Patriarca,

Le scrivo perché leggendo le Sue dichiarazioni rimango spesso colpito dalla profondità e dalla chiara e lungimirante analisi della situazione economica del Veneto.

Io rappresento il Gruppo Basso, realtà di Treviso impegnata da tre generazioni nel mondo delle costruzioni e che oggi certamente risente della contingenza sfavorevole. Ma oltre alla situazione produttiva di questi anni ci ritroviamo a fronteggiare un nemico invisibile che mina il nostro lavoro. Nemico che non so descrivere e quindi mi attengo, nel raccontarLe la mia storia, solo ai fatti.

Da quattro anni abbiamo terminato un importante Outlet e per realizzarlo abbiamo investito 60 milioni di euro, esso è pronto a ricevere decine di negozi della moda italiana e non e doveva essere il primo in Veneto, ma subendo ricorsi dopo ricorsi, è ancora fermo al palo. Si tratta del RoncadeOutletGallery lungo la Treviso Mare in comune di Roncade. Lo abbiamo terminato rispettando tutte le norme, regole, vincoli per la sua costruzione. Nel frattempo abbiamo ottemperato ai nostri obblighi costruendo per il Comune di Roncade e la Provincia di Treviso svariate opere pubbliche spendendo vari milioni di euro (pista ciclabile, palestra, sottopasso, etc.).

Più di una decina di volte il Consiglio di Stato si è espresso in Veneto avvalorando lo stesso percorso normativo che abbiamo rispettato noi. Nel 2008, noi stessi abbiamo vinto un ricorso al Consiglio di Stato. Abbiamo subito una decina di ricorsi amministrativi da parte di terzi e, in questa vicenda, abbiamo speso per difenderci più di cinquecentomila euro mila di spese legali. Mi capisce che un'azienda che non riuscirebbe a difendersi soccomberebbe contro il nemico invisibile, sebbene nella ragione.

Ma nel 2010 il Consiglio di Stato cambia improvvisamente l'interpretazione della norma e blocca le nostre autorizzazioni commerciali. Il perché non è chiaro, almeno a noi. Nel frattempo altri Outlet e centri commerciali in tutto il Veneto sono aperti e continuano ad operare.



Dal 1930. uomini che lavorano.

La stessa "avvocatura" di Regione Veneto sta dalla nostra parte e chiede con noi la revocazione della sentenza del Consiglio di Stato in quanto la Regione, il legislatore, dà una spiegazione diversa del significato della norma che ha emanato.

Poi si arriva in Consiglio Regionale e, mentre l'avvocatura dà un'interpretazione positiva al RoncadeOutletGallery, ecco i Consiglieri Regionali che si presentano al voto per approvare un emendamento che darebbe il via libera all'apertura dell'opera, con interpretazione autentica della norma. Consiglieri che in gran numero votano no in contrasto con la propria avvocatura e altri si astengono quasi a palesare un conflitto d'interesse, mi chiedo tra chi...solitamente ci si astiene con un preciso motivo. L'emendamento non passa e l'Outlet rischia di essere la classica opera finita destinata a rovinarsi su se stessa.

Tale situazione amministrativa, inerente uno dei nostri più importanti investimenti rimasto nostro malgrado improduttivo, ha contribuito a rendere più difficile la situazione finanziaria dell'azienda, costringendoci a sospendere la produzione di uno stabilimento e a ridurre, nostro malgrado, il personale.

Il Roncade Outlet Gallery si stima che potrebbe dare cinquecento posti di lavoro. L'opera è già costruita rispettando tutte le norme e quindi non si tratta di considerarne l'impatto. L'opera forse fa gola a qualcun'altro?

Le chiedo solo di esprimersi su questa vicenda. Le chiedo se anche bloccare il lavoro degli imprenditori non costituisca "peccato". Le chiedo il conforto delle sue parole sulla storia di un imprenditore che non è perfetto certo, ma che ce la mette tutta per salvare la propria azienda ed i suoi collaboratori.

A volte, e mi avvio a chiudere, si leggono dichiarazioni sui suicidi. Quando un imprenditore viene portato al suicidio si dovrebbe classificare il gesto estremo di un uomo con un altro sostantivo. Sarebbe meglio focalizzare sulle cause e si potrebbe parlare di omicidio colposo dell'indifferenza di chi, con le proprie scelte superficiali o d'interesse, colpisce a morte il cuore e il lavoro di un'altra persona.

Il mio umile saluto e ringraziamento con profonda stima e fede.

**Mario Basso**  
Presidente  
Gruppo Basso